

**Patrice Sicard, *Mystiques victorines*,
Éditions Champion, Paris 2023, pp. 335,
€ 65.00, ISBN 9782745359575**

Luca Defendi
Università degli Studi di Padova

Con questo volume, Patrice Sicard torna a mettere a fuoco uno dei temi più interessanti all'interno della scuola vittorina: la mistica. Al fine di trattare un argomento così delicato, l'autore raccoglie qui alcuni contributi sul soggetto composti negli ultimi trent'anni. Come dichiara Sicard stesso questo volume si pone come il "secondo pannello di un dittico" (p. 9), cominciato con l'opera *Théologies victorines* (Sicard 2008). Al pari dello scritto precedente, che raccoglieva contributi sulla teologia canoniale, qui sono presentati vari articoli su diversi aspetti del fenomeno mistico nella scuola di San Vittore. La scelta di non inserire l'articolo determinativo nel titolo specifica l'intenzione dell'autore di non voler trattare vagamente la mistica *dei* vittorini, ma d'evidenziare alcune teorie della contemplazione di San Vittore, quelle, cioè, di Ugo e Riccardo. La presenza di Bernardo di Chiaravalle e di figure meno note nel panorama canoniale del secolo XII si giustifica a partire dai legami tra questi e San Vittore, nonché alla luce dell'influenza reciproca tra teologie cistercense e canoniale.

Mystiques victorines si compone di otto capitoli. Il primo (pp. 21-72) tratta il pensiero di Riccardo di San Vittore nella sua interezza. Offrendo dapprima un quadro generale della vita di quest'ultimo, Sicard propone poi d'attraversare le sue opere principali preservando l'unità e la coerenza che rendono peculiare la proposta riccardiana. Agli occhi di Sicard, ciò che caratterizza Riccardo e non solo è l'uso delle metafore architettoniche. Per tale ragione, in primo luogo, viene presentata la dottrina della contemplazione esposta nel *De archa Moysi (Beniamin maior)*. In seguito, Sicard si concentra sulla proposta antropologica di Riccardo, tematizzata principalmente in opere esegetiche come il *De statu interioris hominis* e il *De eruditione interioris hominis*. L'attenzione che Riccardo dedica all'antropologia, secondo Sicard, è legata all'interesse vittorino per la teologia della mistica, in quanto "la trasformazione ri-umanizzante del contemplativo" (p. 46), che

comporta la riacquisizione nell'uomo della similitudine divina, si compie attraversando i sei gradi della contemplazione. Altro argomento centrale nel pensiero di Riccardo è quello dell'amore. Anche qui, l'autore mette in luce come il *De quatuor gradibus violentae caritatis* sia legato al progetto mistico del vittorino: senza l'amore non è infatti possibile che si compia la riunificazione delle potenze dell'uomo. L'ultimo tema trattato è la teologia trinitaria, la quale si pone in continuità con i precedenti argomenti, giacché i vari gradi della contemplazione si rapportano o agli *intellectibilia* o ai legami d'amore che caratterizzano le relazioni intratrinitarie.

Il secondo capitolo (pp. 73-116) ha come oggetto l'esperienza mistica in Ugo di San Vittore. In questa sezione, Sicard si concentra anzitutto sui principi del pensiero mistico di Ugo, ossia la teoria del simbolo, la sua dottrina dei "tre occhi" e la concezione dei sensi spirituali presenti nella *mens*. Tra le immagini usate da Ugo per descrivere tale esperienza, l'autore si sofferma poi sull'arca di Noè, illustrata soprattutto nel *De archa Noe* e nel *Libellus de formatione arche* – la cui edizione critica è stata curata dallo stesso Sicard (Sicard 2001). Oltre all'impiego dell'arca e delle metafore architettoniche, l'autore non dimentica di ricordare come Ugo utilizzi anche i personaggi biblici come modelli per descrivere le fasi dell'esperienza mistica. La terza sezione si concentra sul simbolo del giardino mistico, che tornerà più volte nel seguito. Interessante qui è la tematizzazione dell'esperienza mistica sponsale ispirata al *Cantico dei Cantici*. Al termine del capitolo, viene mostrato come sia l'immagine dell'arca che quella del giardino siano applicate da Ugo come "principi di categorizzazione di gruppi di fedeli" (p. 105). Chiudono il contributo cinque tabelle di grande utilità nelle quali sono riassunti i numerosi dati emersi nell'esposizione.

Il capitolo terzo (pp. 117-155) è dedicato a Bernardo di Chiaravalle e ai suoi *Sermones de diversis*. Dopo aver presentato la particolarità di questa raccolta, Sicard mette a tema la questione delle citazioni bibliche in Bernardo: talvolta, infatti, i versetti scritturistici sono ripresi da autori patristici o dalla liturgia. Sicard evidenzia come ciò sia in linea con l'idea bernardiana per cui anche le opere della liturgia e della tradizione siano da considerare quasi come testi divinamente ispirati. In seguito, viene messa a tema la dottrina esegetica di Bernardo seguendo lo schema *historia, allegoria e tropologia*. Si tematizza poi la

presenza di cinque sensi spirituali e l'esistenza di un quarto senso scritturistico, ossia quello "mistico". Questo ulteriore senso non è nient'altro, agli occhi di Sicard, che quello tropologico "sperimentato mediante l'applicazione dei sensi spirituali" (p. 136). La penultima parte del capitolo è dedicata al legame tra esperienza mistica ed esegesi. Secondo Bernardo, in effetti, le due vie non sono distinte, ma sono come "due specchi che si riflettono mutualmente all'infinito" (p. 152). Il capitolo si chiude con un appello alla cosiddetta "esegesi infinita" (p. 153), ripresa dal *De consideratione*. Sicard nota il duplice significato di tale infinità: da un lato, infatti, il mistero divino è senza fine e, più lo si penetra, più si scopre la sua infinità; dall'altro, per Bernardo, la tradizione esegetica non conosce termine, giacché continua a rinnovarsi con nuovi maestri. In virtù di questa dinamica, si comprende per quale ragione Bernardo sia definibile come "l'ultimo Padre della Chiesa" (p. 154).

Il contributo successivo (pp. 157-184) si focalizza sul *Canticum pro Assumptione* di Ugo di San Vittore. Nel dettaglio, dopo aver presentato la genesi del testo e la natura del brano commentato, Sicard si sofferma sulla sovrapposizione possibile tra Maria, l'anima e la Chiesa all'interno dell'esegesi ugoniana. Agli occhi dell'autore, l'aspetto più interessante dell'opera resta la dottrina dei sensi spirituali ivi presentata. Proposta una loro classificazione, Sicard concentra l'attenzione su ciascuno di essi mostrando come essi culminino nel gusto e nella connessa ebrezza spirituale.

Dopo l'analisi di una singola opera, nel quinto capitolo (pp. 185-218) Sicard prende in esame una singola immagine, quella cioè della *liquefactio*, all'interno della mistica del secolo XII. A tal fine, si analizzano Ugo di San Vittore, Bernardo e altre personalità legate ai vittorini. Partendo da Ugo, l'autore si sofferma sulla presenza dell'immagine nel *De archa Noe* e nel *Libellus de formatione arche*. Qui, infatti, si usa più volte l'immagine del metallo liquido per esprimere l'adesione dell'animo a Dio e alla sua grazia. A differenza di Ugo, usando l'espressione *a semetipsa liquefacere*, Bernardo sottolinea la necessità di un annullamento del proprio desiderio nella perfetta adesione al Creatore. Considerando poi un paio di testi legati a San Vittore, Sicard analizza alcuni aspetti relativi alla *liquefactio* nel secolo XII, come, ad esempio, il tema della *bullitio*. Nelle ultime due sezioni, l'autore si concentra sul momento della liquefazione,

nonché propone un riassunto di soggetto, effetti e situazione della *liquefactio* nell'esperienza mistica.

Anche il capitolo sesto (pp. 219-248) è consacrato a due immagini impiegate nella mistica vittorina: la dimora e il giardino interiori. Dopo aver elencato le specificità di questi simboli partendo da alcune opere di Ugo di San Vittore, Sicard analizza il tema dello spazio interiore. A tal proposito, si tematizza la possibilità di un'espansione dello stesso dal punto di vista morale, cosmico e mistico. Sicard mette in luce come il paradosso mistico sia reso evidente dall'uso di immagini assurde, come il punto allargato o l'apertura dell'*hortus conclusus*. Il seguito sottolinea tre caratteristiche di questo giardino nel pensiero vittorino, nonché i tratti comuni alle due immagini, ossia l'essere luoghi di soggiorno provvisorio per il *transitus*, nonché quelli nei quali *liquefactio* e *dilatatio* si realizzano. Il contributo si conclude con un elogio della teologia canoniale a partire dalla presenza in essa di una "mistica della pienezza" (p. 247).

Il capitolo settimo (pp. 249-274) si pone come ideale prosieguo del precedente trattando i simboli del chiostro spirituale e del giardino mistico. Dopo aver messo in rilievo come il chiostro dell'anima sia un'immagine sviluppata a partire dal secolo XII e sovrapponibile alla Chiesa, Sicard analizza l'impiego delle due figure in Ugo di San Vittore, Ugo di Fouilloy e Giovanni di Soissons. Il quadro che ne emerge mostra come, per il primo, il giardino spirituale rappresenti l'esperienza mistica; per il secondo, invece, sia simbolo dei beati *in patria*; per il terzo, da ultimo, rifletta la vita morale della fede vissuta nel chiostro. Anche qui Sicard chiude il capitolo con alcune tabelle che ne schematizzano il contenuto.

L'opera termina con un contributo dedicato alla teologia, alla spiritualità e alla metafisica della chiesa (pp. 275-298). Qui Sicard considera anzitutto il legame tra la Chiesa universale, l'edificio abbaziale e la comunità dei vittorini. Si propongono poi alcuni temi legati all'ecclesiologia, tra cui la divisione dei generi dei fedeli nelle tre economie della salvezza (*ante legem, sub lege* e *cum gratia*) e la natura comunitaria della vocazione delle singole anime. Segue una parte dedicata all'edificio abbaziale come luogo pedagogico e di una mistica architettonica. Il contributo termina con un'osservazione circa l'onnipresenza dell'armonia nella vita interiore ed esteriore.

Mystiques victorines presenta l'indubitabile pregio di abordare un tema estremamente complesso come la mistica, con gli occhi degli stessi vittorini. Seguendo la linea della scuola, infatti, ci si accosta al tema mediante l'analisi delle immagini e dei simboli architettonici impiegati, senza collocare la discussione su un piano teorico-astratto. La varietà di temi trattati e il ripetersi di alcuni d'essi, tuttavia, generano nel lettore un senso di spaesamento, specialmente affrontando una lettura continuativa dei contributi. La difficoltà a percepire una linea argomentativa unica, tipica di queste raccolte, è accentuata inoltre dalla mancanza di una conclusione e dal continuo soffermarsi sulle pieghe più recondite dei singoli temi. Per usare un'immagine impiegata dall'autore, pur intuendo la cornice unitaria, leggendo il testo si ha spesso l'impressione di essere più prossimi ai "medaglioni di Riccardo" che agli "affreschi di Ugo" (p. 33). La finezza d'analisi e l'attenzione ai dettagli, paragonabili, seguendo il parallelismo artistico, a certi capolavori della pittura fiamminga, rendono comunque il testo un'opera fondamentale nella comprensione della mistica di San Vittore, testimoniando, una volta di più, quanto sia importante entrare nella mentalità vittorina per comprendere la portata delle loro idee. *Mystiques victorines*, infine, ricorda a tutti coloro che si interessano della scuola vittorina quanto sia rilevante non separare i diversi ambiti d'analisi. Come testimonia Sicard, studiare la mistica dei vittorini o qualsiasi altro aspetto parziale del loro pensiero implica un raffronto continuo con le restanti idee filosofico-teologiche, giacché questi scritti non conoscono la separazione disciplinare tipica del pensiero successivo.

Bibliografia

Patrice Sicard, *Théologies victorines : études d'histoire doctrinale médiévale et contemporaine*, Parole et silence, Paris 2008

Ugo di San Vittore, *De archa Noe; Libellus de formatione arche*, a cura di P. Sicard, Brepols, Turnhout 2001 (Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis 176)

Link utili

<https://www.honorechampion.com/fr/editions-honore-champion/12923-book-08535957-9782745359575.html>